

Servizio stampa

Notiziario della settimana dal 7 al 13 dicembre 1981

Al Teatro Carignano, martedì 8 dicembre, alle ore 20,30, per il cartellone in abbonamento del Teatro Stabile, va in scena GIROTONDO di Arthur Schnitzler nell'allestimento della Compagnia del Teatro Eliseo con Carla Gravina e Gian Maria Volonté, quest'ultimo anche regista dello spettacolo. La traduzione del testo è di Paolo Chiarini. Le scene di Mario Ceroli. I costumi di Aldo Buti. Gli altri attori: Stefano Abbati, Ines Byass, Silvia Del Guercio, Maurizio Pacchi, Giovanni Tamberi. Le musiche sono di Ferdinando Maffii.

Calendario delle recite:

Da martedì 8 a sabato 12 dicembre ore 20,30

Domenica 13 dicembre ore 15,30

Al Teatro Alfieri, sempre per il cartellone in abbonamento del Teatro Stabile, giovedì 10 dicembre, alle ore 20,30, Adriana Asti, titolare della sua compagnia e protagonista dello spettacolo, presenta TROVARSI di Luigi Pirandello. Regia di Giorgio Ferrara. Scene e costumi di Danilo Donati. Gli altri interpreti: Gianfranco De Grassi, Dina Sassoli, Claudio Sora, Loris Zanchi, Simona Caucia, Giorgio Serafini, Antonella Berto.

Calendario delle recite:

Da giovedì 10 a sabato 12 dicembre ore 20,30

Domenica 13 dicembre ore 15,30

Al Teatro Adua continuano con successo le repliche della RECITA FANTASTICA DEL FAMOSISSIMO ANGELO BEOLCO DETTO IL RUZANTE ALLA CORTE DEI CARDINALI MARCO E FRANCESCO CORNARO da Angelo Beolco, a cura di Gianfranco De Bosio (anche regista) e Ludovico Zorzi, che il Gruppo della Rocca presenta per il cartellone in abbonamento del T.S.T. Scene di Emanuele Luzzati. Costumi di Santuzza Cali. Musiche di Fiorenzo Carpi e Bruno Nicolai.

Calendario delle recite:

Lunedì 7 dicembre RIPOSO.

**Martedì 8**, giovedì 10, venerdì 11, sabato 12 dicembre ore 20,30

Mercoledì 9 dicembre ore 15 (recita scolastica). Non c'è la serale.

Al Teatro Gobetti ultima settimana del divertentissimo MISTICA di Poli Onboni, che il simpatico Paolo Poli ripresenta anche quest'anno nell'ambito degli Incontri ravvicinati con l'attore - GOBETTI/TEATRO/KABARETT.

Calendario delle recite:

Lunedì 7 dicembre RIPOSO.

Da martedì 8 a sabato 12 dicembre ore 21

Domenica 13 dicembre ore 16 (ultima recita).

Da mercoledì 9 dicembre, presso la Biglietteria del Teatro Stabile di via Roma 49, si prenota per NERONE, novità assoluta di Carlo Terzon con Mario Scaccia, al Gobetti, per gli Incontri ravvicinati con l'attore, da martedì 15 dicembre.

REGIONE:

Continua la programmazione del Teatro Stabile di "Piemonte a Teatro" - rassegna di spettacoli in abbonamento nella Regione Piemonte -. Il calendario delle rappresentazioni, questa settimana, prevede:

IL GATTO IN TASCA di Lerici da Feydeau. Compagnia Ugo Pagliai, Paola Gassman, Silvana De Santis con la partecipazione di Enzo Tarascio. Regia di Luigi Proietti.

Lunedì 7 dicembre VERCELLI Teatro Civico ore 21

MORTE DI UN COMMESSO VIAGGIATORE di Arthur Miller. Regia di Orazio Costa Giovangigli con Bianca Toccafondi, Carlo Hintermann, Remo Girone. Cooperativa Il Teatrino.

Lunedì 7 dicembre ACQUI Teatro Ariston ore 21  
Martedì 8 dicembre BORGOSESIA Teatro Centro Pro Loco ore 21  
Mercoledì 9 dicembre DOMODOSSOLA Teatro Filodrammatici ore 21  
Giovedì 10 dicembre VERBANIA Teatro VIP ore 21

TROVARSI di Luigi Pirandello. Regia di Giorgio Ferrara. Scene e costumi di Danilo Donati. Compagnia Adriana Asti.

Mercoledì 9 dicembre CUNEO Teatro Toselli ore 21

MA NON E' UNA COSA SERIA di Luigi Pirandello. Regia e Compagnia di Arnaldo Ninchi.

Domen. 13 dicembre SANTENA Teatro Elios ore 21

SETTORE SCUOLA/RAGAZZI DEL T.S.T.

A CHE TEATRO GIOCHIAMO - Rassegna di spettacoli per ragazzi promossa dal IV Dipartimento del Comune in collaborazione con il Settore Scuola/Ragazzi del T.S.T. - si dedica, questa settimana, ai più piccini.

OCCHIO PINOCCHIO di Livio Viano, con il Teatro dei Piccoli, è infatti dedicato alla Scuola Materna e sarà rappresentato con il seguente calendario:

Mercoledì 9 dicembre ore 10 Scuola Materna di via Plana 2  
Giovedì 10 dicembre ore 10 e ore 14,30 Scuola Materna di via Mercadante 129  
Venerdì 11 dicembre ore 10 Scuola Materna Vanchiglietta, via Manin 20

\* \* \* \* \*

Servizio stampa

Per il cartellone in abbonamento del Teatro Stabile di Torino, la Compagnia di Prosa del Teatro Eliseo presenta, al Teatro Carignano, martedì 8 dicembre, alle ore 20,30, Carla Gravina e Gian Maria Volonté in GIROTONDO di Arthur Schnitzler, nella traduzione di Paolo Chiarini, con Stefano Abbati, Ines Byass, Silvia Del Guercio, Maurizio Pacchi, Giovanni Tamberi. La regia è di Gian Maria Volonté. Le scene di Mario Ceroli. I costumi di Aldo Buti. Le musiche di Ferdinando Maffii.

Gian Maria Volonté, interprete e regista dello spettacolo, torna al teatro dopo circa quindici anni di attività prevalentemente cinematografica. L'ultimo spettacolo da lui interpretato insieme a Carla Gravina era LA BUONA MOGLIE di Carlo Goldoni per la regia di Luca Ronconi.

In GIROTONDO la Gravina e Volonté interpretano tutti, o quasi, i personaggi della commedia, in una impostazione registica che tiene presente l'epoca in cui è stata scritta (gli anni del tramonto di Vienna e dell'Impero Austro Asburgico), ma soprattutto gli anni nei quali si stavano affermando clamorosamente le teorie psicoanalitiche e sull'eroe di Sigmund Freud.

Arthur Schnitzler non è soltanto il poeta leggero di una Vienna spensierata e malinconica, ma è anche colui che mette a punto il "monologo interiore", che esplora l'inconscio. Le figure che inquietavano l'Europa, Schnitzler vivente, erano Freud, Jung, Lou Andreas Salome, Wedekind. La "rilettura" di GIROTONDO parte dalla scadenza e/o verifica di un mito lungamente vagheggiato: l'Incontro e il suo suddividersi: l'Avventura, l'Innamoramento, l'Amore. Fra le pieghe di un comportamento "culturale" ritualizzato fino all'automatismo, affiora l'impotenza, la frigidità, l'omosessualità latente o repressa, il sadomasochismo. I personaggi credono di agire e sono invece agiti, non solo dalla collocazione sociale, ma dall'inconscio. I dieci personaggi, cinque uomini e cinque donne, così rivisitati, diventano un uomo e una donna. L'uomo e la donna della cultura borghese dominante, contemporanei di Schnitzler, di Freud e degli altri, sono Il Dottore, e varie facce di una stessa donna o della Donna. Sono quindi l'inconscio del Dottore, dell'uomo, e l'inconscio della Donna, in un ventaglio di relazioni con Il Dottore (Il Potere), l'uomo, ad essere rappresentati, in un modo suggerito dallo stesso Schnitzler: il sogno. Il doppio sogno da un lato, il monologo interiore dall'altro. Quel monologo interiore come "modo e procedimento della tecnica narrativa" del quale Schnitzler viene generalmente considerato l'inventore.

Schnitzler, medico professionista con specializzazione in psichiatria, scrisse GIROTONDO (REIGEN) nell'inverno del 1896/97. Pubblicato nel 1900, e considerato, all'epoca, di una audacia inaudita, venne messo in scena per la prima volta nel 1917, da Max Reinhardt. Il successo fu enorme e aprì le strade del palcoscenico anche ad altre opere teatrali di Schnitzler, in primo luogo ad ANATOL.

Il tema dei dialoghi che compongono GIROTONDO sono i momenti che precedono e seguono l'atto d'amore, studiati in disparatissime coppie. Il "girotondo", partito da una prostituta, ritorna alla medesima dopo aver percorso tutti gli strati sociali e si conclude dopo aver presentato, attraverso le persone di cultura, classe e vita più disparate, tutte le sfumature del cosiddetto "amore", tutti i modi di reagire davanti allo stesso fatto primordiale.

Servizio stampa

Per il cartellone in abbonamento del Teatro Stabile, va in scena, al Teatro Alfieri, giovedì 10 dicembre, alle ore 20,30, TROVARSI di Luigi Pirandello, presentato dalla Compagnia di Prosa Adriana Asti con la regia di Giorgio Ferrara. Scene e costumi di Danilo Donati (premio Oscar 1978 per i costumi del CASANOVA di Fellini). Adriana Asti, che per la prima volta forma compagnia con il proprio nome, è alla sua quinta esperienza pirandelliana, dopo VESTIRE GLI IGNUDI, QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETTO, COME TU MI VUOI, LA SIGNORA MORLI UNO E DUE, quest'ultima nell'allestimento televisivo. Accanto alla Asti - che interpreta il ruolo di Donata Genzi, la protagonista - sono: Gianfranco De Grassi, Dina Sassoli, Claudio Sora, Loris Zanchi, Simona Caucia, Giorgio Serafini, Antonella Berto.

Lo spettacolo è stato prodotto in collaborazione con la Regione Piemonte e con il Teatro Civico di Vercelli.

TROVARSI è un testo creato appositamente per un'attrice perché fa parte delle commedie che Pirandello scrisse per Marta Abba, la quale lo portò al successo fin dalla sera del debutto che avvenne al Teatro dei Fiorentini di Napoli il 4 novembre 1932.

Il tema dell'identità personale che è alla base di molte opere pirandelliane è qui avvertito con particolare intensità dal personaggio di Donata, un'attrice divisa tra la realtà e i personaggi cui di volta in volta deve dare vita. La distinzione non è mai netta perché ella porta nella vita reale elementi dei personaggi interpretati, così come è costretta a riversare nei vari ruoli il proprio io e ad identificarsi con ciascuno di loro. L'ambiguità sarà ancora più evidente la sera in cui si trova a recitare davanti all'amante, il quale, rivedendo sulla scena i gesti e le espressioni che riteneva per lui solo, ne riceve l'impressione che tutta la loro storia d'amore altro non sia che una squallida copiatura di un testo e fugge indignato. Donata lo lascerà partire perché si rende conto che la vita che si è fabbricata con dedizione e lavoro appartiene al teatro, agli spettatori per i quali essa recita e con i quali ha stabilito un vero, duraturo rapporto. L'io diviso tra la vita e la finzione si risolverà per lei nell'accettazione finale del teatro in quanto essere vivente.

Di questo allestimento, così ne scrive il regista Giorgio Ferrara: "Una commedia degli anni '30. E' possibile - ha cioè un senso - rappresentare Pirandello, e non un Pirandello qualunque, ma quello di TROVARSI, come la si vorrebbe fatta nel '32? Ma la messa in scena di cui si tratta è davvero un calco naturalistico del teatro italiano tra le due guerre?"

Vogliamo comunicare, trasmettere, fare arrivare al pubblico il numero maggiore possibile di parole scritte da Luigi Pirandello. Scritte e pensate e ordinate in una sequenza drammaturgica "minore" del "maggiore" autore italiano del Novecento. La sintassi complessa del pirandellismo di TROVARSI, l'abbiamo voluta rispecchiare nella grammatica elementare di un testo.

Donata Genzi vive nel teatro e recita nella vita.

Qui nasce il suo doppio sublime e arido di donna, di attrice. Ecco l'atrio di una villa in Riviera (Primo Atto) disegnato da Danilo Donati e pensato da chi scrive come uno spazio compresso tra le quinte, anzi, "le quinte". Ecco lo studio di Elj-Elstir con i suoi bravi fondali di cartapesta (Secondo atto). Ecco la camera d'albergo (Terzo atto, scena finale) illuminata e oscurata dal gioco di luci di una ribalta. Ogni tenda è un sipario, ogni fascio di luce è un occhio di bue, ogni intonazione è la "fine dicitura" degli anni '30. Il palcoscenico è un tentativo di astrazione e sospensione metafisica, una scacchiera che costringe nella fissità bianca del gesso, il più piccolo e imperturbabile dei movimenti.

Adriana Asti è Adriana Asti".

REGIONE PIEMONTE  
ASSESSORATO ALLA CULTURA

ATTIVITA' CULTURALI per  
L'UNIVERSITA' del POLITECNICO  
e L'I.S.E.F.

collaborazione "Iniziativa CAMT"

AULA 1 del POLITECNICO di TORINO  
Corso Duca degli Abruzzi n. 24

ORE 18 (precise!!!!)

GIOVEDI' 10 DICEMBRE 1981

IL GRUPPO DELLA ROCCA

presenta

AMORE, AMORE, AMORE.....

Recital da materiali di Angelo Beolo,  
detto il RUZANTE a cura di Gianfranco De  
Rosio e Ludovico Zorzi.

con: Dorotea Aslanidis - Maveccio Bartoli - Giovanni Bond - Fiorenza Bugé -  
Enrica Bruniello - Bob Marchese - Marco Marelli - Gigi Carteloni - Armando Spadaro -

regia: Gianfranco De Rosio

effetti scenici: Emmanuele Luzzari

musiche: Franco Piersanti

e inoltre: Giuseppe Mancini, per la collaborazione musicale;

L'equipe tecnica del Gruppo della Rocca, Elena Polignani, Mirna Gallina  
e Marina Gualandi per la gestione organizzativa;  
Giorgio Quazzotti, consulente generale.

- ingresso gratuito -





REGIONE PIEMONTE  
ASSESSORATO ALLA CULTURA

ATTIVITA' CULTURALI per  
L'UNIVERSITA', il POLITECNICO  
e L'ISEF

- collaborazione "INIZIATIVA C.A.M.T." Torino

VENERDI' 11 DICEMBRE 1981 - PALESTRA DELL'I.S.E.F.  
(Corso Francia n. 73 - Torino)

ORE 10

"INCONTRO CON LA DANZA" - a cura de "I BALLETTI DI SUSANNA EGRI"

Venerdì 11/12/81: registriamo questa data come "memorabile", perchè è la prima volta che la Danza entra nell'Università dello Sport. E', anche questo, un segno del crescente interesse che la danza suscita ormai in tutti gli ambienti, e particolarmente fra i giovani.

"Incontro con la danza" è il titolo della manifestazione a cura de "I Balletti di Susanna Egri". Si tratta di un incontro ragionato, in cui la Egri stessa presenta e illustra tre diversi generi della danza teatrale: il balletto classico ottocentesco - la danza jazz - la danza libera contemporanea, offrendone esempi tratti da balletti che formano il repertorio della sua Compagnia.

Gli spettatori avranno così il modo di rendersi conto delle differenze tecniche e stilistiche che caratterizzano i diversi tipi di danza, dell'allenamento tecnico che il danzatore deve affrontare per i diversi generi, della costruzione coreografica, di cui Susanna Egri darà spiegazioni analitiche. E al termine risponderà a quanti vorranno farle domande: un modo, insomma, di annullare la distanza fra palcoscenico e platea, e penetrare "dentro" la danza, per ampliare le proprie cognizioni in materia.

Dopo questo spettacolo la Compagnia de "I Balletti di Susanna Egri" partirà per Reggio Emilia, dove svolgerà una serie di dodici analoghi "Incontri con la danza".

#### P R O G R A M M A

Il balletto classico ottocentesco - con esempi tratti da "La bella addormentata" (Ciaikovsky) e "Le foyer de la danse" (Rossini)  
Coreografie di Susanna EGRI.

All that jazz - la sintesi di una "lezione" nello stile del famoso jazzman italo-americano LUIGI.

La danza libera contemporanea - illustrata dal balletto "Istantanee" (P. Arma)  
Coreografia di Susanna EGRI.

Partecipano: Lucia Annibaletto, Betty Bocchino, Silvia Bosco, Tiziana Bussa, Eleonora Citterio, Simonetta Costantino, Marina Cuzzoni, A. Laura Demateis, Marilena Fontoura, Barbara Griggi, Cristina Molinari, Grazia Negro, Isabella Roncaglio.

- ingresso gratuito studenti Università Politecnico ISEF.

Servizio stampa

Notiziario della settimana dal 14 al 20 dicembre 1981

Al Teatro Adua ultima settimana della RECITA FANTASTICA DEL FAMOSISSIMO ANGELO BEOLCO DETTO IL RUZANTE ALLA CORTE DEI CARDINALI MARCO E FRANCESCO CORNARO da Angelo Beolco, a cura e regia di Gianfranco De Bosio, presentato con grandissimo successo di pubblico e di critica dal prestigioso Gruppo della Rocca per il cartellone in abbonamento del Teatro Stabile. Scene di Emanuele Luzzati. Costumi di Santuzza Cali. Musiche di Fiorenzo Carpi e Bruno Nicolai.

Calendario delle recite:

Lunedì 14 dicembre RIPOSO.

Martedì 15, giovedì 17, venerdì 18, sabato 19 dicembre ore 20,30

Mercoledì 16 dicembre ore 15 (recita scolastica). Niente recita serale.

Domenica 20 dicembre ore 15,30. ULTIMA RECITA.

Al Teatro Alfieri ultima settimana di repliche di TROVARSI di Luigi Pirandello, presentato, per il cartellone in abbonamento del Teatro Stabile, dalla Compagnia di Adriana Asti. Regia di Giorgio Ferrara. Scene e costumi di Danilo Donati.

Calendario delle recite:

Lunedì 14 dicembre RIPOSO.

Martedì 15, mercoledì 16, giovedì 17, sabato 19 dicembre ore 20,30

Venerdì 18 dicembre ore 15 (recita scolastica) e ore 20,30

Domenica 20 dicembre ore 15,30 (ultima recita).

Al Teatro Carignano terminano domenica 20 dicembre le repliche di GIROTONDO di Arthur Schnitzler, presentato dalla Compagnia del Teatro Eliseo di Roma con Carla Gravina e Gian Maria Volonté (anche regista). Scene di Mario Ceroli. Lo spettacolo fa parte del cartellone in abbonamento del T.S.T.

Calendario delle recite:

Lunedì 14 dicembre RIPOSO.

Da martedì 15 a sabato 19 dicembre ore 20,30

Domenica 20 dicembre ultima recita.

Al Teatro Gobetti, martedì 15 dicembre, va in scena una novità assoluta di Carlo Terron, NERONE interpretata da Mario Scaccia con la regia di Marco Mattolini. Allestimento del Teatro Eliseo di Roma. Lo spettacolo fa parte di GOBETTI/TEATRO/KABARETT - Incontri ravvicinati con l'attore.

Calendario delle recite:

Da martedì 15 a sabato 19 dicembre ore 21

Domenica 20 dicembre ore 16. ULTIMA RECITA.

#### PRENOTAZIONI:

Da mercoledì 16 dicembre, presso la Biglietteria del Teatro Stabile, in via Roma 49, si prenota per BIONDA FRAGOLA, scritto, diretto e interpretato da Mino Bellei, con Carlo Simoni e Gianni Felici, in scena al Teatro Adua dal 22 dicembre.



REGIONE:

PIEMONTE A TEATRO, la programmazione del Teatro Stabile in Regione, continua, questa settimana, con il seguente calendario:

MA NON E' UNA COSA SERIA di Luigi Pirandello, regia e interpretazione di Arnaldo Ninchi:

Lunedì 14 dicembre	GRUGLIASCO	Piccolo Teatro	ore 21
Martedì 15 dicembre	MONDOVI'	Teatro Corso	ore 21

VOI, NOI E CAMPANILE su testi di Achille Campanile. Cooperativa Il Cerchio di gesso:

Martedì 15 dicembre	BORGARO	Teatro Royal	ore 21
Mercoledì 16 dicembre	VARALLO	Teatro Civico	ore 21
Giovedì 17 dicembre	CUNEO	Teatro Toselli	ore 21
Venerdì 18 dicembre	PINEROLO	Teatro Primavera	ore 21
Domen. 20 dicembre	GRUGLIASCO	Piccolo Teatro	ore 21

HEDDA GABLER di Ibsen. Regia di Massimo Castri con Valeria Moriconi.

Giovedì 17 dicembre	NOVARA	Teatro Faraggiana	ore 21
---------------------	--------	-------------------	--------

SETTORE SCUOLA/RAGAZZI DEL T.S.T.

A CHE TEATRO GIOCHIAMO - la rassegna di spettacoli per ragazzi promossa dal IV Dipartimento del Comune in collaborazione con il Settore Scuola/Ragazzi del Teatro Stabile - continua senza interruzione la sua attività.

Il calendario degli spettacoli di questa settimana è il seguente:

OCCHIO PINOCCHIO di Livio Viano, Teatro dei Piccoli (alla sua terza settimana di programmazione) viene rappresentato:

Lunedì 14 dicembre	ore 10	Scuola Materna di via Carrera	23
Martedì 15 dicembre	ore 10	Scuola Materna di via Sansovino	11
Mercoledì 16 dicembre	ore 10	Scuola Materna di via Lodovica	2
Giovedì 17 dicembre	ore 10 e ore 14,30	Scuola Mat. di via Collino	12
Venerdì 18 dicembre	ore 10	Scuola Materna di via Poma	14.

Al Teatro Piccolo Valdocco di via Salerno 12, andrà in scena, la prossima settimana, una interessante proposta del Teatro della Tosse di Genova:

MARCO POLO, UN MILIONE DI SCATOLE CINESI

Autore e regista Tonino Conte. Scenari e costumi di Emanuele Luzzati.

Musiche di Don Backi, che interpreta anche la parte di Marco Polo.

I movimenti coreografici sono di Claudia Lawrence.

Calendario delle recite al Piccolo Valdocco:

Martedì 15 dicembre	ore 14,30
Mercoledì 16, giovedì 17, sabato 19 dicembre	ore 10
Venerdì 18 dicembre	ore 10 e ore 14,30.

\* \* \* \* \*

Servizio stampa

TRE PERSONAGGI PER UN SOLO ATTORE: MARIO SCACCIA.

Per GOBETTI/TEATRO/KABARETT - Incontri ravvicinati con l'attore - va in scena, martedì 15 dicembre, alle ore 21, una novità assoluta di Carlo Terron, **NERONE**, protagonista Mario Scaccia, nella produzione della S.I.T.E. (Spettacoli Italiani Teatro Eliseo). Il giovane regista dello spettacolo è Marco Mattolini, che ha ottenuto calorosi consensi per aver diretto, lo scorso anno, **IL BACIO DELLA DONNA RAGNO** di Manuel Puig, spettacolo che ha ottenuto un larghissimo successo, anche a Torino. Le scene e i costumi di **NERONE** sono di Eugenio Guglielminetti. Le musiche a cura di Bruno Nicolai.

**NERONE** non è un monologo, ma una commedia a tre personaggi, tutti interpretati da Mario Scaccia, che nei panni di un attore si domanda per quale ragione Shakespeare non sia mai stato ispirato da Nerone e non lo abbia mai incluso nella galleria dei suoi grandi. Per colmare la lacuna l'attore interpreta non soltanto il personaggio di Nerone, ma anche quelli di Seneca e Agrippina, in un quadro che ha moltissimi punti di contatto con il mondo e l'ottica del melodramma, tra ironia, paradosso e delirio.

In questo spettacolo Mario Scaccia si sottopone ad un tour de force faticosissimo, in un alternarsi di caratterizzazioni e truccature. Due ore di presenza ininterrotta sulla scena, con la sola collaborazione di qualche battuta registrata. Ma, come dice lo stesso Scaccia in alcune sue dichiarazioni, l'incontro con Nerone era "scritto"; e Terron, davvero, il **NERONE** lo ha scritto, addirittura lo ha cucito addosso a lui insieme ai riferimenti alla carriera dell'attore, a metà strada tra esibizionismo e distacco.

Le repliche di **NERONE** terminano domenica 20 dicembre.

TEATRO  
STABILE  
TORINO

Torino, 15 dicembre 1981  
n° 30/fp

Servizio stampa

Notiziario della settimana dal 21 al 27 dicembre 1981

Al Teatro Adua, martedì 22 dicembre, alle ore 21, va in scena BIONDA FRAGOLA, scritta, diretta e interpretata da Mino Bellei con Carlo Simoni e Gianni Felici.

Calendario delle recite:

martedì 22, mercoledì 23, giovedì 24, sabato 26 dicembre ore 21 -  
domenica 27 dicembre ore 15,30 - venerdì 25 dicembre (Natale)  
RIPOSO.

Al Teatro Carignano, giovedì 24 dicembre alle ore 21, Franco Barbero con la Compagnia del Teatro Comico presenta LA CURA 'D CAROLINA di Castilverde e Emmeci.

Calendario delle recite:

giovedì 24 dicembre ore 21  
venerdì 25, sabato 26, domenica 27 dicembre ore 15,30 e ore 21

PRENOTAZIONI:

presso la Biglietteria del Teatro Stabile, in via Roma 49, si prenota per:

PESCI BANANA di Cristiano Censi, da Brétecher, al Teatro Gobetti dal 29 dicembre (inizio prenotazioni mercoledì 23 dicembre).

MACBETH da Shakespeare, con il Collettivo di Parma, al Teatro Adua dal 2 gennaio (inizio prenotazioni domenica 27 dicembre).

REGIONE:

La programmazione del Teatro Stabile in Regione, questa settimana prevede: RECITA FANTASTICA DEL FAMOSISSIMO ANGELO BEOLCO DETTO IL RUZANTE ALLA CORTE DEI CARDINALI MARCO E FRANCESCO CORNARO da Angelo Beolco, regia di Gianfranco De Bosio, allestimento del Gruppo della Rocca:

Lunedì	21 dicembre	BRA	Teatro Politeama	ore 21
Martedì	22 dicembre	VERBANIA	Teatro Vip	ore 21

\* \* \* \* \* \* \* \*

Settore Scuola/Ragazzi

A CHE TEATRO GIOCHIAMO

STAGIONE 1981/82

- titolo - MARCO POLO, UN MILIONE DI SCATOLE CINESI uno spettacolo di Tonino Conte e Emanuele Luzzati con i costumi di Santuzza Calì e le musiche di Oscar Prudente.
- compagnia - TEATRO DELLA TOSSE
- regia - Tonino Conte
- fonte - Spettacolo - gioco con itinerari a sorpresa tra mercanti e briganti, musicisti e teatranti. Dal "IL MILIONE" di Marco Polo
- genere - Commedia
- trama - Il più antico gioco dell'oca che si conosca è stato stampato a Venezia nel 1640 da Carlo Coriolano che se ne attribuisce l'invenzione.  
Lo spettacolo MARCO POLO è ispirato al gioco dell'oca. Che cos'è il gioco dell'oca? Un viaggio affidato al caso e alla fortuna nel corso del quale si incorrono ostacoli e sorprese. La prima casella rappresenta una porta, l'ultima un giardino con al centro una fontana. Naturalmente non tutti i giocatori giungeranno alla meta, al tranquillo approdo del giardino. Marco Polo, mercante veneziano, è stato un giocatore fortunato. Dopo una vita avventurosa ha trascorso una vecchiaia serena, mentre il racconto delle meraviglie da lui viste cominciava a stupire i suoi contemporanei, e poi i posteri.  
Marco Polo entra in scena con centinaia di scatole di tutte le dimensioni. Ogni scatola contiene un personaggio, un'avventura, una meraviglia. Sarà il pubblico a tirare il dado e a decidere quale scatola si dovrà aprire.  
Lo spettacolo, come il gioco dell'oca, segue un tracciato a spirale che avvolge gli



spettatori in cerchi sempre più stretti, quindi ogni scena si svolge in un luogo diverso. Nell'ultima casella attori spettatori - o meglio personaggi e giocatori - confusi insieme celebrano la conclusione del gioco: è il momento della festa.

#### Note sullo spettacolo -

##### p a r t e p r i m a -

Gira la ruota: comincia il viaggio nel labirinto con giochi, sorprese, spaventi, premi e importanti rivelazioni; dopo una penitenza si giunge nella cella della prigione di Genova dove è possibile vedere Messer Marco Polo veneziano che detta le sue avventure di viaggio al letterato Rustichello da Pisa.

##### p a r t e s e c o n d a -

Gira la ruota: comincia l'avventura in tredici tappe.

- 1 - Marco Polo detto il Milione : un milione di scatole cinesi.
- 2 - Come cento frati del Papa non arrivano da Kubilai Kan.
- 3 - Il Gran Vecchio della Montagna e la setta degli Hascishim.
- 4 - Il gioco della compra-vendita sui mercati del mondo.
- 5 - Una favola: la principessa campionessa di lotta e i suoi mille cavalli.
- 6 - Avventure nella città dei buffoni.
- 7 - Gli inganni dei cinque deserti.
- 8 - I Re Magi del petrolio.
- 9 - Le mille meraviglie della città di Kambaluk.
- 10 - Siddharta.
- 11 - La scatola dei nani dei mostri dei giganti.
- 12 - Lungo viaggio con la principessa Kukacin, promessa sposa del Re di Persia.
- 13 - Tre mendicanti a Venezia: i Polo ritornano a casa.

#### Note sulla compagnia -

"A Genova, c'è una cooperativa teatrale composta da attori, tecnici, scenografi e registi che dedica parte del suo tempo agli spettacoli per ragazzi; ci sono spettacoli adatti particolarmente ai bambini piccoli, altri a quelli della scuola media superiore; altri aperti a tutte le età.

La cooperativa si chiama "TEATRO DELLA TOSSE", ma per fortuna la tosse non c'entra: si chiama così perchè il primo teatro in cui agiva era sito in salita della Tosse.

Il direttore è Tonino Conte che spesso scrive o adatta i testi e ne cura anche la regia. Io collaboro con lui per la parte scenografica insieme ad altri ragazzi come Danièle, Luca, Giorgio e Gianna.."

Emanuele Luzzati

Materiali di riferimento culturale -

Negli anni 1297 e 1298, nelle prigioni di Genova, si verificava ogni giorno uno strano spettacolo. Un prigioniero, uomo robusto sui quarant'anni, raccontava le sue esperienze, mentre un altro le metteva per iscritto. Intorno a loro non vi erano soltanto gli altri prigionieri, ma, di tanto in tanto, venivano anche i più importanti cittadini di Genova. Infatti, la storia che quell'uomo andava raccontando, era la più affascinante che essi avessero mai udito, e lo era ancor più perchè ogni sua parola, asseriva il narratore, era vera. Egli raccontava di aver viaggiato per quasi 25 anni in luoghi sconosciuti, distanti migliaia di miglia verso Oriente. Il suo uditorio lo ascoltava estasiato mentre descriveva le pagode rilucenti d'oro della Birmania, la magia nera degli stregoni del Kashmir, gli incantatori di pescecani che proteggevano i pescatori di perle a Ceylon e i cannibali di Sumatra. Ma più stupefacenti di tutti erano i suoi racconti sulla più lontana regione orientale, quella del Catai. L'uditorio da principio scuoteva la testa incredulo, ma poi, man mano che il narratore, consultando i suoi appunti, citava cifre e revoli dettagli ne era conquistato. E pensava che di certo quella era la più meravigliosa storia di viaggi che fosse mai stata scritta. E così era infatti. L'uomo che stavano ascoltando era Marco Polo, mercante di Venezia, e il libro che andava dettando era intitolato DESCRIZIONE DEL MONDO e, in successive edizioni IL MILLIONE. Marco restò prigioniero di guerra per circa tre anni, essendo stato catturato durante una battaglia tra genovesi e veneziani nel 1295. Nel 1299 Genova e Venezia concordarono una tregua e Marco Polo, rilasciato, tornò a casa con il suo manoscritto. *Ma la gente, che aveva deriso le sue storie quando era tornato per la prima volta a casa, restava incredula, anche dopo che il manoscritto era diventato più conosciuto: come si poteva credere a un uomo che raccontava di città così grandi da possedere 12.000 ponti, di*

venti così caldi da soffocare gli uomini, di pietre nere (carbone) e di un liquido (petrolio) che bruciavano, di una specie di diligenza con 10.000 stazioni e 200.000 cavalli e di una regione al Nord dove faceva notte tutto l'inverno e giorno tutta l'estate? Solo pochi gli diedero retta e fra questi c'erano alcuni geografi, cartografi ed esploratori i quali presero nota delle descrizioni di regioni e di popoli e delle sue valutazioni delle distanze. Tra questi sognatori, in un periodo posteriore, vi fu un capitano della marina genovese, di nome Cristoforo Colombo. Colombo aveva letto con molta attenzione i "viaggi" di Marco. Uno dei documenti più importanti della storia delle esplorazioni è una edizione latina del libro di Marco (ora a Siviglia) con note di Colombo al margine di settanta pagine. "Il Milione" ha certo stimolato l'ambizione e l'immaginazione di Colombo più di qualsiasi altro libro. Ma solo pochi eruditi si resero conto che Marco aveva riportato dall'Asia qualcosa di più prezioso delle spezie e dell'oro: la conoscenza di altre civiltà e di altre popolazioni. Il libro di Marco, conosciuto in tutta l'Europa come "Il Milione", illuminò il cammino della cultura moderna verso quell'epoca di rinnovato interesse per il mondo e per i suoi abitanti, nota con nome di RINASCIMENTO.

da: MILTON RUGGOTT "Le avventure di Marco Polo"

"A Genova diciottomila cittadini appartenenti al ceto superiore portano ogni giorno abiti di seta e ottomila lavorano senza posa per tessere quella seta e quel velluto. A Genova vi sono grandi cantieri e gloriosi arsenali. A Genova vi sono profonde carceri sotterranee, e nelle carceri i soli veneziani sono cinquemila. Il patrono della città è San Giorgio. Un palazzo a lui dedicato risente dell'influsso dell'architettura araba ma sopra le sottili colonne posa un pesante muro con due ordini di grandi finestre. E' al tempo stesso palazzo e fortezza. Sotto il palazzo sono le volte marmoree dei sotterranei, sotto le volte stanno i nemici della repubblica. Dal 1284 vi stanno i prigionieri pisani. La luce penetra di rado nella prigione sotterranea, se ne va presto. La macchia della finestra in alto compie un breve tragitto sul muro.

Poco più tardi un fiorentino dalla barba rossiccia, Dante, descriverà l'inferno in un poema. L'inferno di Dante assomiglia alla prigione di Genova.

Pisani e veneziani erano reclusi insieme. C'era anche gente di Parma, di Toscana, di Ravenna. Ogni conversazione era da tempo esaurita fra carcerati, da tempo avevano detto tutto sulle battaglie perdute, sul pane perfido, sull'acqua salata. Si insultavano in italiano, ma la lingua comune era il francese, lingua della corte e dei mercanti.

Uno dei più vecchi abitanti della prigione era il pisano Rustichello; noto anche sotto il nome di Rusticiano da Pisa. Era stato fatto prigioniero durante la battaglia navale della Meloria. Aveva veduto tutto l'angusto mondo europeo. Viveva in Sicilia, era noto per aver trascritto, riducendoli e arricchendoli di avventure amorose, antichi romanzi sui cavalieri della tavola rotonda.

Pisani e veneziani non erano legati da particolare amicizia neppure in carcere, L'inimizia era di lunga data, originata dal mare. Nel 1098 le flotte pisana e veneziana navigavano verso la Palestina. Presso l'isola di Rodi si incontrarono. Ci fu una piccola disputa religiosa a proposito delle reliquie di San Nicola. Il risultato fu che la flotta pisana fu affondata e i veneziani andarono avanti, saccheggiarono Smirne, presero Gaffa e iniziarono la brillante carriera di repubblica mercantile e di sovrana di coste e isole.

La prigionia di Rustichello era senza speranza. Nella città di Pisa i governi si susseguivano e non c'era nessuno che lo avrebbe potuto riscattare.

Nel 1288 fu deposto Ugolino, il quale morì insieme ai figli in una torre detta della Fame. Più tardi scrisse di quella morte Dante, in lingua volgare. Ma intanto se ne parlava soltanto, appunto nel modello dell'inferno, e cioè nella prigione.

Pisa era già stata sgominata. La flotta genovese aveva risalito l'Arno fino alla città e Pisa s'era piegata, come piegata, era la sua torre. Tutti in prigione erano italiani; e locali, italiani erano gli argomenti delle liti. Le storie che si raccontavano erano storie sui mercanti veneziani, genovesi, pisani. Il solo sopraccornito Marco Polo raccontava d'altro. Raccontava della lontana Cina, delle mogli di Quinsai, delle usanze del Tibet, delle guerre dei mongoli e più di tutto delle vie mercantili.



Marco Polo raccontava, e lo ascoltavano di giorno in giorno. Taceva quando non era creduto e quando gli altri si beffavano di lui, poi riprendeva il racconto.

C'erano in prigione uomini che avevano conosciuto il mar Nero e quello Serico, da noi oggi chiamato Caspio, uomini che erano stati in Armenia.

Dissero che Marco Polo non mentiva.

La noia era opprimente. Rustichello era dentro da molti anni, aveva già perso ogni speranza, persa perfino la disperazione. Era stato prigioniero dodici anni e tutti i meravigliosi racconti sugli anelli che rendevano invisibile il prigioniero e gli permettevano di fuggire di prigione o sui cavalli alati, erano stati esauriti.

I romanzi che Rustichello conosceva includevano viaggi e vi si inserivano sempre spedizioni verso lontani tornei. Vero è che viaggiavano cavalieri, non mercanti, ma anche questi portavano con sè le spade, legandole non al finco ma alla sella.

Una volta messer Rustichello si procurò a gran fatica della carta, dell'inchiostro e cominciò a annotare quanto andava narrando il mercante Polo.

Non era dovere dei carcerieri a quel tempo riferire la morte d'un carcerato. Ma essi raccontavano a casa brani dei racconti uditi in prigione. Al mercato si cominciò a parlare della lontana Sumatra, del serpente coi piedi. Grandi signori vennero nella prigione ad ascoltare il veneziano dal viso giallo e dalla barba lunga che raccontava con tanto gusto.

Non sembrava che il veneziano mentisse. Raccontava della varietà del mondo e delle sue merci, si cominciò a portargli campioni di pepe e di pregiate resine. Riconosceva la merce, ne determinava il prezzo con esattezza e diceva dove era più vantaggioso acquistarla. Il tempo intanto passava, a capitoli, e questi erano centinaia. Il tempo passava. La guerra terminò.

Messer Rustichello uscì di carcere insieme a qualche pisano. Vennero in prigione altri uomini, con altri dialetti.

Il libro non era ancora terminato e messer Rustichello fu trattenuto. Lo tennero sotto vigilanza e potè finire il libro. Andava a donne, divenne allegro, invitava Marco Polo con sè.

Marco Polo non era adirato a causa delle donne, ma perché Rustichello, verso la fine del libro, aveva cominciato a trascurare la geografia, scriveva in maniera monotona di combattimenti, ricalcando brani di romanzi cavallereschi e raccontava di fanciulle bellissime in singolar tenzone. Marco Polo s'arrabbiava, costringeva Rustichello a scrivere della stella polare, dei valichi montani, voleva ottenere dall'allegro pisano una trascrizione più precisa dei nomi tartari, cominciò a imparare a scrivere lui e poté firmare con il proprio nome. Marco Polo era rispettato, era un trofeo della repubblica. Pareva a Genova che insieme a Marco Polo fosse stata catturata anche una parte della gloria di Kubilay. Finalmente fu permesso a Marco Polo di tornare a Venezia, donde non aveva notizie da molto tempo.

Quando si legge Il Milione si sente che il libro non tornò più in mano a Marco Polo dopo che fu scritto. E' un libro non corretto dall'autore. Questi parli avendolo probabilmente lasciate a Genova. Gliene giunsero echi. Il libro di Marco Polo non giunse fino agli scienziati, non raccontò ciò che essi volevano sapere. Marco Polo voleva fare un libro per i cavalieri e i re, o forse era Rustichello a volerlo. Ecco perchè vi sono tante battaglie nel Milione.

Marco Polo è preciso e sa interessare. E' un mercante, ma il suo libro è diventato un romanzo, un racconto, una storiella.

I concittadini ascoltarono Marco Polo: era uno di loro. Ma non gli credettero, perchè era un uomo del futuro."

Viktor Sklovskij

MARCO POLO, "IL MILIONE"

Destinazione - Scuola dell'obbligo  
 Periodo - 15, 16, 17, 18, 19 dicembre

TEATRO  
STABILE  
TORINO

Torino, 15 dicembre 1981  
n° 31/fp

Servizio stampa

Al Teatro Adua, martedì 22 dicembre, alle ore 21, va in scena la Compagnia di Prosa MINO BELLEI - CARLO SIMONI con Gianni Felici, con BIONDA FRAGOLA, il cui autore e regista è Mino Bellei. Scene e costumi di Patrizia Brunella.

Scritta e diretta nel 1976, rappresentata nel 1979 solo a Roma, la commedia ha avuto nella capitale 137 repliche con un successo calorosissimo di pubblico e di critica. BIONDA FRAGOLA, inoltre, ha ottenuto il Premio IDI 1979, il Premio Duse e il Premio Totò per la migliore regia della stagione. La pièce è attualmente rappresentata in Grecia, in Belgio e in Germania.

Il soggetto ripete, almeno in parte, il tema che stava alla base di LA CAGE AUX FOLLES di Jean Poiret, poi diventato sullo schermo IL VIZIETTO, e de IL SOTTOSCALA di Charles Dyer.

La vicenda tratta di un "ménage" di "diversi" un pochino avanti negli anni e rappresentato da Domenico, farmacista benestante patito di vecchio cinema hollywoodiano e in particolare di Rita Hayworth (il titolo, infatti, rimanda ad uno dei film interpretati dalla "sex-symbol" degli anni Quaranta) e da Antonio, un bancario ossessionato da cronica insicurezza. I due vivono insieme da dieci anni in armonia e comprensione, con i piccoli dispiaceri comuni, le gioie, le ripicche, le ansie e le noie che accompagnano tutti i rapporti a due. Un giorno, tra Domenico e Antonio si inserisce un terzo incomodo, Adriano, un giovane e bello aspirante attore, che porta il più grande scompiglio nell'equilibrio della coppia.

Da questo punto in poi, le situazioni assurde, la gelosia, il difficile "ménage a trois", si susseguono e si moltiplicano in una serie di gag spiritose e divertenti.

Servizio stampa

Notiziario della settimana dal 28 dicembre al 3 gennaio 1982

Al Teatro Adua, ultimi quattro giorni di BIONDA FRAGOLA, lo spettacolo scritto, diretto e interpretato da Mino Bellei, con Carlo Simoni e Gianni Felici.

Calendario delle recite:

Lunedì 28, martedì 29, mercoledì 30 dicembre ore 21

Giovedì 31 dicembre ore 20,30 (ultima recita).

Al Teatro Carignano continuano con successo le repliche di LA CURA 'D CAROLINA di Castilverde-Emmei presentata dalla Compagnia del Teatro Comico con Franco Barbero.

Calendario delle recite:

Lunedì 28 dicembre RIPOSO

Martedì 29, mercoledì 30, giovedì 31 dicembre, sabato 2 gennaio  
ore 21

Venerdì 1° gennaio e domenica 3 gennaio ore 15,30 e ore 21

Al Teatro Gobetti martedì 29 dicembre va in scena, alle ore 21, per il cartellone GOBETTI/TEATRO/KABARETT - Incontri ravvicinati con l'attore - PESCI BANANA di Cristiano Censi, ispirato al mondo di Claire Brétecher. Regia di Cristiano Censi.

Partecipano allo spettacolo: Alida Cappellini, Cristiano Censi, Isabella Del Bianco, Toni Garrani.

Calendario delle recite:

Martedì 29, mercoledì 30 dicembre, ore 21

Giovedì 31 dicembre ore 20,30

Venerdì 1° gennaio ore 16

Sabato 2 gennaio ore 21

Domenica 3 gennaio ore 16

Al Teatro Adua, sabato 2 gennaio, alle ore 20,30, il Collettivo di Parma presenta, per il cartellone in abbonamento del Teatro Stabile, MACBETH di William Shakespeare con la regia del Collettivo.

Calendario delle recite della settimana:

Sabato 2 gennaio ore 20,30

Domenica 3 gennaio ore 15,30.



TEATRO  
STABILE  
TORINO

Torino, 24 dicembre 1981  
n° 33/fp

Servizio stampa

Al Teatro Gobetti, martedì 29 dicembre, alle ore 21, per GOBETTI/  
TEATRO/KABARETT - Incontri ravvicinati con l'attore - va in scena  
PESCI BANANA di Cristiano Censi, anche regista dello spettacolo,  
oltre che interprete, con Alida Cappellini, Isabella Del Bianco,  
Toni Garrani.

Le scene e i costumi sono di Giovanni Licheri. Le musiche di Piero  
Umiliani.

Il titolo PESCI BANANA ricorda volutamente quello di una novella  
di Salinger che contiene questo curioso accostamento. Ed è una  
espressione citata a sproposito e in modo approssimativo da uno  
dei personaggi più rappresentativi della commedia.

Questo titolo serve anche a dare l'idea di una specie di acquario  
dove si muove e/o vegeta una specie di flora-fauna così tipica  
del mondo d'oggi e che è la protagonista dello spettacolo: uomini  
e donne sui trenta, quarant'anni, ex-sessantottini, ora borghesi  
integrati, di sinistra ma con perplessità, mezzo anarchici e mez-  
zo conservatori, un po' scettici, un po' anemici, lavoratori nel  
campo dell'arte, della letteratura, del giornalismo, della pub-  
blicità, delle pubbliche relazioni, oppure cinematografari, sce-  
neggiatori, funzionari TV, ecc. Insomma, l'intelligenza che  
forma le coscienze, influenza l'opinione pubblica ma è anche  
molto influenzabile e, soprattutto, frustrata. E' il mondo di  
Claire Brétecher, l'umorista francese che, per fare della satira  
sulla realtà di oggi e su certi personaggi, racconta delle storie,  
delle situazioni, degli "ambienti" attraverso i fumetti.

Cristiano Censi, che già si ispirò ai fumetti di Feiffer - cartoc-  
nist americano fra i più interessanti - qualche anno fa, con MA  
CHE COSA STIAMO DICENDO?, ora si ispira alla Brétecher perché,  
"trovo che nel campo della satira sul modo e sul mondo in cui  
stiamo vivendo, il fumetto cosiddetto "sociologico" per le sue  
caratteristiche (capacità di sintesi, immediatezza di comunica-  
zione, possibilità di condensare e semplificare da un lato e di-  
vulgare a livello popolare dall'altro un certo tipo di contenuti),  
può essere una fonte di ispirazione senza limiti e fra le più  
stimolanti per un certo teatro che voglia affrontare quel tipo  
di contenuti in una forma semplice, immediata, popolare".

\* \* \* \* \*

Servizio stampa

Al Teatro Adua, sabato 2 gennaio, alle ore 20,30, per il cartellone in abbonamento del Teatro Stabile, il Collettivo di Parma presenta MACBETH di William Shakespeare. La regia è del Collettivo. Le scene e i costumi di Nica Magnani. Le musiche di Gino Campanini e Fulvio Redeghieri.  
Partecipano allo spettacolo: Roberto Abbati, Paolo Bocelli, Gigi Dall'Aglio, Giorgio Gennari, Tania Rocchetta, Bruno Stori.

Partendo dal fortunatissimo AMLETO rappresentato con grande successo lo scorso anno, il Collettivo di Parma ripropone, con questo MACBETH, la sua aperta confessione di irrappresentabilità del teatro, trasformando ogni testo classico in un pretesto per autoconfessarsi davanti al pubblico.  
Lo spettacolo è preceduto dalla lettura del riassunto della sanguinosa storia di Macbeth e di Lady Macbeth. Poi lo spazio scenico diventa uno studio di posa, dove ogni movimento avviene sotto i riflettori, preceduto da trucchi, ordinato da una voce fuori campo. I personaggi sono un po' attori e un po' tecnici. La tragedia è ridotta a brandelli, abbandonata e quasi ripresa per caso. E' una lettura decisamente anti-classica e rivoluzionaria soprattutto nei modi di espressione: il dialogo è quotidiano, il linguaggio è quello banale e costruito dei dispacci ufficiali, delle dichiarazioni di cordoglio, i tipi umani sono al limite della caricatura.  
Anche il re e la regina Macbeth hanno ben poco di regale e dal loro piumino d'argento rimandano piuttosto alle situazioni di conflitto ideologico-sessuale tipico delle coppie di oggi.  
Il MACBETH parmigiano è un "incubo bagnato fradicio" anche per gli spettatori.  
E' l'elogio dell'impotenza e non solo davanti al classico teatrale.

TEATRO  
STABILE  
TORINO

Torino, 31 dicembre 1981  
n° 35/fp

Servizio stampa

Notiziario della settimana dal 4 al 10 gennaio 1982

Al Teatro Adua ultima settimana di repliche di MACBETH di Shakespeare, presentato dal Collettivo di Parma per il cartellone in abbonamento del Teatro Stabile.

Calendario delle recite:

Lunedì 4 gennaio RIPOSO

Da martedì 5 a sabato 9 gennaio ore 20,30

Domenica 10 gennaio ore 15,30 (ultima recita).

Al Teatro Carignano proseguono con grande successo le repliche di LA CURA 'D CAROLINA di Castilverde-Emmeçi presentato dalla Compagnia del Teatro Comico con Franco Barbero.

Calendario delle recite:

Lunedì 4 gennaio RIPOSO

Da martedì 5 a sabato 9 gennaio ore 21

Domenica 10 gennaio ore 15,30 e ore 21

Al Teatro Gobetti, domenica 10 gennaio, terminano le repliche di PESCI BANANA di Cristiano Censi, spettacolo ispirato al mondo dei fumetti di Claire Bretécher. Con Cristiano Censi, Alida Cappellini, Isabella Del Bianco, Toni Garrani.

Calendario delle recite:

Lunedì 4 gennaio RIPOSO

Da martedì 5 a sabato 9 gennaio ore 21

Domenica 10 gennaio ore 16 (ultima recita).

#### PRENOTAZIONI:

Da giovedì 7 gennaio - presso la Biglietteria del Teatro Stabile, via Roma 49 - si prenota per:

LE CIRQUE IMAGINAIRE con Victoria Chaplin e Jean Baptiste Thierrée in scena al Teatro Adua dal 13 gennaio (spettacolo in abbonamento, sezione spettacoli stranieri).

Da sabato 9 gennaio si prenota per:

TEMPORALE di Strindberg, presentato per il cartellone in abbonamento del T.S.T. dal Piccolo Teatro di Milano con la regia di Giorgio Strehler (in scena al Teatro Carignano dal 15 gennaio).